

(f. p.) — Dopo una lotta veramente eroica i muratori romani hanno da qualche giorno proclamato lo sciopero generale riprendendo il lavoro nei molti cantieri dove sono state concesse le 9 ore di lavoro richieste. Ma non tutti gli industriali dovranno sicuramente cedere non essendo possibile che pagino del proletariato edile continue a lavorare 10 ore mentre altri per ne lavora solo 10. Così certamente alla splendida vittoria morale già ottenuta, seguirà un completo successo.

I fornaci sono al 88° giorno di uno sciopero non meno eroico di quello dei muratori. I padroni ieri hanno nuovamente rifiutato di cedere alle richieste e gli operai hanno deliberato a loro volta di proseguire nello sciopero ad oltranza.

Quello che si lamenta però è l'assoluta mancanza di sussidi. In 88 giorni sono state ricevute per 2000 scioperanti, solo circa 50 lire. Ora il Comitato rivolge vivo appello a tutte le organizzazioni, a tutti i compagni d'Italia perchè invino con sollecitudine i loro contributi. Duemila famiglie che da 88 giorni lottano fra immensi sacrifici attendono dal proletariato italiano la sua solidarietà con la quale solamente potranno conseguire la vittoria.

Noi siamo sicuri che tutte le organizzazioni, specialmente le sindacaliste, invieranno i loro sussidi alla Federazione Lavoratori Fornaci, via Toledaia 7, Roma.

Per l'unità proletaria

Nella sua ultima riunione il Comitato per l'unità ha deliberato lo scioglimento della Lega Generale e la fusione con la Camera del Lavoro, la quale dovrà distaccarsi dal Blocco Tale deliberato dovrà essere confermato dai Consigli Generali delle due organizzazioni. Alla Camera del lavoro la lotta sarà ancora una volta rinviata ma i compagni aspiranti all'ambita medaglietta.

Dopo di che saranno stabilite le modalità per l'accordo che dovrà ridare al proletariato romano la sua unità e la sua antica energia!

Da Sampierdarena

Domenica ebbe luogo il primo comizio dell'arte muraria in *Università Popolare* di Genova, per discutere il preteso memorialista che i signori riformisti hanno presentato alle Imprese senza prima interrogare la classe lavoratrice. Si sappia, intanto, che il memoriale richiede salari inferiori alle paghe attuali.

Il consiglio del sindacato invitò i firmatari del memoriale ad intervenire al comizio ed a dare spiegazioni dell'opera loro, ma essi non ebbero il coraggio di presentarsi facendosi invece, per mezzo del loro organo il *Lavoro*, fanno sapere che boicottavano il nostro comizio, invitando tutti i loro soci (che sono undici in tutto) a fare altrettanto. Insomma praticano sempre la onesta tattica del... rospi.

A dispetto di questo signori il comizio fu piuttosto imponente. Parlarono efficacemente i compagni Casali, Leonardi, Lavini, Catti ed altri. Infine venne votato un ordine del giorno col quale si dichiara di respingere il memoriale presentato dai riformisti.

Il memoriale presentato dai riformisti, venne pure deliberato di non accettare tariffe di sorta se prima non saranno discusse ed approvate dalla massa interessata. Si raccolse poi l'obolo della solidarietà per i muratori scioperanti di Roma e di Milano, per una somma di L. 30. Ottima giornata di propaganda.

Da Savona

Le elezioni provinciali ed amministrative avranno luogo il giorno 12 giugno. L'agitazione nel campo elettorale è da molto tempo iniziata, ora va a gran passo entrando nella sua fase acuta.

La stampa locale, irrequieta, incontinentemente non aver più freni e fra poco invadendo della più bestiale ironia, vomiterà quanto di più è di più putrido e di più ridicolo.

Il blocco è stato composto tra i partiti democratici contro l'opposizione clericale. L'antimazione, è, tra questa coalizione di uomini che per lo passato si sono combattuti e dilaniati, vituperati, al massimo grado.

Gli alleati assumono una maschera nascondendo la ripugnanza e le antipatie che gli uni hanno per gli altri.

Il medesimo corso passa attraverso tutti gli ostacoli e a tutte le ipotesi mosse dalle vertigini di possesso e dall'arrivismo più sfacciatato.

La gestione incomincia; i popolari sono protettoristi con la loro abituale meschinità e tentano di fare ordine al proletariato che miglioramenti della sua classe, verranno quando i gloriosi saranno battuti.

Noi, che, fedeli alle nostre idee ed ai nostri principi, abbiamo innato in noi il sentimento di ribellione ad ogni forma opportunista ad ogni combinazione che cadrà quando saranno cessati gli interessi di parte e allora ricomincerà la disputa; o diciamo cosa buona avvertire il proletariato che queste unioni liberali, non sono altro che l'equivoce più grossolano, l'eterogeneo, l'arbitrario architettato da gente ambiziosa e che vede nel raggiungimento delle sue ideologie i suoi affari più lucrosi ed il suo corpo più soddisfatto.

da Rio Marina

(Noi) — I baldi sostenitori del culto cattolico hanno voluto di molestare. Non avendo argomenti solidi (quelli), li trovano (le note) tentano di offendersi, asserendo che noi disonoriamo, col nostro agire, il paese. Essi hanno dimenticato di esser carichi di vizi e di delitti. Parlano di onore e non sanno che significhi, tant'è grande la loro corruzione.

Noi vogliamo sperare che non tratin più di ore, altrimenti ci costringeranno a far conoscere una lunga serie di porcherie commesse da molti di loro. La gente per bene non sarebbe disgustata, e noi nauseati una volta di più.

La gente che di sé fa dire, *più la notte che il giorno*, ha due soli dritti: 1. quello di tacere; 2. quello di aprire un pozzo nero, estrarvi e non sortirne più!

Siamo in grado di provare la sfacciatata partigianeria di questo vecchio arnese di questura, una volta di più. Egli, per far piacere ai preti di qui e ai loro segretari, calpestando la legge di p. s., permise giorni fa un corteo (per quanto magro numericamente), composto di due musiche, una asso-

VITA PROLETARIA

Atti della C. E.

La Commissione Esecutiva riunitasi la sera del 23 corr. m. dopo avere esaminato e discusso ampiamente sulla Relazione e rapporto della Questura e del perito giudiziario risultante del simulato furto a danno della Cooperativa Orefice dal D'Abundo votava per l'ammassamento di un voto di plauso e di solidarietà ai compagni Waringh, Gargiulo e Mirabelli.

L'ufficio centrale gliel deliberato dell'Assemblea Generale che rimandava all'Ufficio Centrale la discussione per la modifica allo statuto nella sua ultima tornata provvedeva alle modificazioni. L'articolo 21 resta così modificato: le sezioni o le società di cui l'articolo 9; sono rappresentati dai rispettivi consiglieri, l'elenco dei quali dovrà essere comunicato dai rispettivi segretari al segretario della Borsa del Lavoro. Art. 22. La Borsa del Lavoro è diretta dal Consiglio Generale composto dai consigli delle leghe ed è amministrato da una Commissione Esecutiva nominata a suffragio universale che dovrà dar corso a tutte le deliberazioni del consiglio generale. Art. 25. I rappresentanti al consiglio generale durano in carica sino a che non si rinnovino le elezioni delle rispettive leghe, le elezioni in tutti i casi dovranno rinnovarsi almeno di anno in anno. Art. 26. Il Consiglio Generale è convocato dalla C. E. ogni prima domenica di mese e potrà essere convocato, per urgenti motivi, dietro richiesta del Comitato di controllo o di almeno 5 consigli di leghe.

La C. E. giusto l'articolo modificato avverte ai segretari delle singole leghe di far pervenire al segretario l'elenco dei consiglieri.

Restano convocati i consigli delle leghe per la domenica del 5 giugno alle 10, ed intervenire tutti al primo Consiglio generale per il seguente ordine del giorno: 1° Elezioni della C. E. e del Comitato di Controllo; 2. Varie.

La Commissione Esecutiva ha votato il seguente ordine del giorno, presentato dal compagno Waringh.

A chi ieri insegnavano essere i re gli oppressori dei Proletari, a chi stringe la mano del re, la Commissione Esecutiva manda le sue condoglianze.

In oltre ha stabilito di tenere la Conferenza di F. T. Marinetti sul tema: «Necessità e Bellezza della Violenza» il 26 giugno nel Gran Salone della Borsa del Lavoro.

Comitato di Controllo

Il Comitato di Controllo curerà la verifica mese per mese e quanto meglio lo crederà opportuno, dei registri delle singole leghe per provvedere, a che ognuna di esse ritenga tessere per quanti sono i soci iscritti alla loro lega.

Elettricisti Sien

Un gruppo di operai esterni della Società Sien il 25 corr. inviò un memoriale al Direttore esponente il loro malcontento verso il Capo Servizio sig. Rolando Carlo, chiedendone il trasloco perchè perseguitava degli operai che facevano il loro dovere. Nel medesimo giorno il direttore emanava il seguente ordine del giorno in risposta al loro memoriale:

1° Per punizione ordinava che 5 capi squadra si portassero nei Comuni al 13 giugno prestando servizio da semplici operai.

2° Il Capo squadra Boni e punito con 15 giorni di sospensioni.

Per tali ragioni gli operai nel presentarsi al lavoro hanno protestato rifiutandosi di lavorare, sotto la direzione del suddetto sig. Rolando, dando mandato ad una commissione d'operai di dirigersi dall'Ing. Liquori, che a sua volta rispose imponendoli di riprendere il lavoro sotto la Direzione del Rolando.

Il 26, l'Amministratore delegato consegnava agli operai il seguente ordine del giorno.

Confido che gli operai delle squadre esterne riprenderanno venerdì, il lavoro e che i Capi squadre puniti regoleranno la loro nuova sede se così non fosse dovrai considerarti licenziati — a sensi dell'art. 16 e 17 del vigente regolamento generale ed organico e dovrai subito recitare altro personale a sostituirli.

Gli operai a detta circolare hanno deciso di resistere ad oltranza.

L'ing. della compagnia ha comunicato ad un gruppo di operai che le punizioni saranno rievocate se essi prenderanno il lavoro. Ma gli operai hanno posto come patto alla Direzione l'allontanamento del famigerato Rolando.

L'assemblea dei scioperanti riunita nel Salone della Borsa dopo ampia discussione ha deliberato ad unanimità un voto di plauso ai compagni della Commissione.

I Compagni della Borsa proposero che si rechi una commissione dall'amministratore per la revoca delle punizioni e per l'allontanamento provvisorio del Rolando e si nomini una commissione d'inchiesta composta di due persone una nominata dall'amministrazione e una dalla lega coll'aggiungimento di una terza quale arbitro.

Legga spazzini

La Lega spazzini richiama l'attenzione dell'assessore Conte Piscicelli sulle dispiacevoli nelle sue manifestazioni di dettaglio per protrarsi alle mire dei dirigenti. Ma la previsione dell'eventualità di uno sciopero generale ha fatto creare tutto un piano di mobilitazione al ministero della guerra, nel quale è stabilito categoricamente dove dovranno andare i diversi reggimenti.

Ed ecco, che mentre i capitalisti si armano in vista di questa lotta, i socialisti pensano che lo sciopero generale sia una utopia.

3. Il significato dello sciopero generale

Io non posso fare di meglio che riprodurre questa definizione così netta e così chiara, che contiene una comunicazione del sindacato dei muratori di Roma, comparsa nel *Voix du Peuple*, organo della *Fédération générale du Travail*, dell'8 maggio 1904. Rendendo conto di una discussione, si dice: Passando in rivista la questione posta all'ordine del giorno del congresso di Vichy, Guyot spiega che lo sciopero generale non può essere che la rivoluzione stessa. Gli scioperi generali di tutto un mestiere o di una regione intra non servono che a preparare la lotta suprema.

Non si può in nessun modo dir meglio e fra persone che vogliono comprendere, questa definizione dovrebbe bastare.

Ai lavoratori mantovani nel di solenne del grande avvenimento

E' compiendo un supremo sforzo di volontà che io frenerei i giustificati impeti di sdegno e di acerba riprovazione che vorrebbero violentemente erompere dall'animo mio, cercando di mantenere la necessaria serenità per urtare il meno possibile la suscettibilità dei compagni mantovani.

Il gran passo è dunque fatto, l'alto ed agognato onore è stato raggiunto, la dolce e sacra parola è stata pronunciata, la fervente stretta di mano regale è avvenuta ed ora... il proletariato è salvo.

Udiste dunque, o lavoratori, la voce squillante dell'amato concittadino vibrare ad alte note davanti a Sua Maestà, al seguito di Corte, ai Ministri ed a tutta la diplomazia d'Italia e dell'estero?

Quale onore, quale orgoglio per noi mantovani, non è vero? Esultiamo, esultiamo ed applaudiamo entusiasticamente assieme agli eletti che ebbero la rara fortuna di assistere alla grande cerimonia, di fremere dalla commozione al momento del solenne incontro!

Però per rendere più emozionante l'avvenimento necessitava l'abbraccio, il bacio, non è vero compagni? Ma non dubitiamo, alla prima occasione, quando l'illustre cittadino avrà anche l'onore di trovarsi al cospetto dell'augusta Regina, allora il passo sarà intero; non dubitiamo, le prove non sono fallite, tutto fa bene sperare.

Voi forse, o lavoratori mantovani, sorridete di tutte queste belle cose, ma non così fa chi vuol valutare il grande significato politico dell'alto compianto da Ferri, chi sente tutto l'obbrobrio del nuovo tradimento consumato, e misura le funeste e deleterie conseguenze dell'equivoce che sa mantenere sempre gelata, chi sente il fango nel quale s'inoltrano sempre più le organizzazioni proletarie, chi è severo commentatore dei lavoratori e di tutti gli onesti degli altri paesi, i quali fanno le loro grandi meraviglie per il contegno dei lavoratori mantovani costanziosi con dolore che nel mantovano non ha fatto strada il socialismo, bensì il ferissimo.

Leggete attentamente il discorso del vostro caro deputato, ponderate sul significato dell'alto compianto, comprendete il valore politico del discorso, confrontatelo il contenuto coi principi fondamentali del socialismo, con l'essenza della lotta che combattete ogni giorno poi ditemi se non è il caso anche per voi di farvi la domanda che un riformista ebbe il torto di fare al congresso provinciale del febbraio, scatenando le vostre ire e le più basse e schifose ingiurie dell'illustre vostro signore; provate in coscienza a chiedervi: Ferri può chiamarsi ancora socialista? I giornali borghesi, non per la premura del prezioso riacquisto, ma basandosi sui fatti hanno già constatato l'avvenuto passo del Rubicone e «con una certa tenerezza in cuore il ritorno del figliuolo prodigo all'ovile»; i democratici si son chiusi nel silenzio per non rilevare lo scandalo; i socialisti ed i loro organi si limitano a fare qualche umoristico commento all'atto personale non dando troppo peso al significato politico sia perché qualche cosa può ridere l'ex compagno, sia perché, come tutti, sono colpevoli di aver tradito i loro ideali, cioè di aver ridotto il Partito socialista ad una congrega di aspiranti al potere ed ai tanti stipendi di aver legato il proletariato mani e piedi ai governi borghesi.

E voi lavoratori mantovani che ne dite? spetta a voi ora la parola! Il compagno Enrico non ne ha fatte abbastanza per usar dai limiti del pur minimissimo programma? No, di certo. Come ieri con la sua schiacciante parola, con suo allucinate sguardo, col suo gesto minaccioso ed impositore è riuscito ad ottenere da voi il plauso per il distacco del gruppo parlamentare, per l'auto esibizione al Re, per le dichiarazioni di fiducia a Sonnino, a Luzzatti ecc., per la rinnegazione della campagna fatta contro Bestolo e per simili porcherie — oggi gioirete per il fausto avvenimento e domani approverete col vostro plebiscito l'andata di Ferri al potere anzi allora maggiormente lo applaudirete e lo sosterrete in attesa della manna che farà piovere dall'alto quando avrà un altro alto onore: quello di indossare la livrea di ministro.

E l'onore, la dignità, il carattere, la coerenza, la sincerità politica o lavoratori mantovani? Tutte sciocchezze, non è vero? Stolto e pazzo è chi s'affanna e s'arrabatta il cervello per simili cose; in questi momenti non occorrono scrupoli: «arrangiarsi coi mezzi anche più illeciti» dev'essere il motto; o il proletariato ha raggiunto un tale stato di maturità che le pregiudiziali antigovernative e rivoluzionarie non han più ragione di essere e mentre pochi anni fa era necessario essere docili, attendere le riforme, amare e difendere al bisogno la gran madre patria, rivenerne il primo cittadino dello Stato e via via. Questo lo diceste voi on. Ferri, Ah! fino a tal punto la nostra ingenuità non arriva, o caro Enrico! Se riuscite a darla ancora a bere alle pecore mantovane buon per voi ed anche per loro!

E di chi la colpa di questo deplorabile stato di cose, di questa vergognosa politica di tolleranza dei tradimenti e delle dedizioni più ripugnanti, di questa funesta educazione proletaria? I dirigenti della Conferenza prov. mantovana esercitano scrupolosamente il loro mestiere di politici e veri e fidi vassalli del gran Signore, agiscono e parlano in conformità alla consegna ricevuta; i lavoratori presi come massa povera colpa possono avere in quanto sono relativamente informati, ascoltano una sola campana e sono così gli autori inconsapevoli

del sciopero generale deriva dalla natura stessa del sindacato. Lo sviluppo delle organizzazioni operaie lo indica. La loro organizzazione lo mostra. Certo il numero dei sindacati in questi ultimi anni non è aumentato oltre misura. Ma è questo a sintomato, gli operai sindacati hanno sentito il bisogno di raggruppare le diverse leghe in Camere del lavoro ed in Federazioni nazionali ed hanno quindi mostrato come la concezione di una identità d'interessi di tutti i lavoratori, a qualunque mestiere appartengano, si va sempre più facendo strada fra i lavoratori.

Questi organismi, distruggendo il carattere prettamente corporativista di ciascuna lega, chiamano gli operai ad una vita sociale più elevata; questa via deve manifestarsi a pertamente ed è appunto nello sciopero generale che essa si mostra.

L'importanza della Conferenza di tutte le forze operaie non scappa ai nostri avversari. Le classi dirigenti, spaventate da un sì meraviglioso movimento, vorrebbero sopprimerlo, parlando di un completo contro la sicurezza dello stato. In provincia, si danno ordini per cercare tracce di una organizzazione che secondo loro, comanda e dirige da Parigi ogni movimento. Se si raccogliessero dei documenti si istruire un processo contro i militanti, con la speranza che il movimento decapitato, scompaia per sempre.

Ma i governanti si ingannano stupidamente e credono che il movimento operaio si esaurisca in virtù di formule o per volontà di uomini. La vita operaia è troppo com-

Cardinale non vuol querelarsi

Credevamo che Cardinale appena ritornato dall'America avesse provveduto alla propria... onorabilità sporgendo querela contro di noi. Ma il professore (sicuro, non è egli ispettore delle scuole?) ha dichiarato che non si cura di ciò che riguarda le sue benemerite di uomo pubblico. Epperò è ricorso al consiglio di disciplina perchè indagheri sui rapporti tra lui ed i suoi rispettabili clienti.

Noi in verità ci aspettavamo di conoscere personalmente il professore in Tribunale ma egli da vecchio caudico ha voluto evitare di incontrarci su un terreno infido.

Le Grandi Manovre

E siamo da capo. Quest'anno, come solito, avranno luogo le grandi manovre di terra e di mare.

Migliori e di giovani, dovranno abbandonare la famiglia ed il lavoro per i capricci del Militarismo. Costoro vengono distolti dal lavoro, poco remunerato, proprio nei mesi che specialmente nei campi fervono i lavori agricoli.

Il dio Marte imperturbabile ingoia nella sua inasabile famelicità milioni di milioni di uomini, sparpandoli in spese pazze; mentre vi sono dei problemi più interessanti da risolvere, invece il governo aumenta la biada ai succhioni di terra e di mare per preparare gli eroi di Lina e di Ada, Guerra e Marina, i fratelli riannati, sono la cosa agnata dell'artiglieria sbagliata ed inutile, all'altra la corazzata di burro bruciano.

Le Grandi Manovre, sono per noi delle scene coreografiche, o per ammazzare nel campo di azione... a chiacchiere, le classi che si trovano sotto le armi e quelle dei richiamati, sfumano molti milioni, e pantalone giuliva e contento paga.

Quel gruppo di uomini rammoliti che si appellano socialisti, non muovono mai un dito quando a Montecitorio si discutono cose militari, anzi colgono l'occasione, come fece, Pietro Chiesa di sciogliere un inno alla Patria... si lor signori.

Settanta Ettore Cicchetti ebbe il coraggio di presentare un progetto di legge per la riduzione dei corpi d'armata da 12 a 10. Ma non lo pensano così i riformisti d'Italia. Cosa vale che il popolo è fucilato sulle piazze? Basta che le Cooperative ed i Consorzi vadano bene, il resto è quantità negliani.

I soldati, non servono forse per supplire gli operai scioperanti e far rispettare il diritto di proprietà? Non è questo il compito del militarismo? La difesa degli interessi capitalisti è garantita dalle fite sive di baionetta, altro che guerno all'Austria, qui si fa la guerra all'impedimento proletario, adoperando le armi micidiali e le armi insidiose del politicantismo.

Nel feudo di Venditti

L'affare del medico condotto

Il più beneficiato dei fautori di Venditti è stato certamente il Dottor Nasai.

Costui, cognato dell'ex sindaco Massarelli, fu nominato tempo fa medico condotto di Solopaca per quattro anni e con lo stipendio di L. 600. Ciò sarebbe regolare se non ci fosse stata la domanda di un altro sanitario che si offriva invece per sole L. 300.

A questo primo favoritismo ne seguì un secondo. Perché per un nuovo esercizio si radoppiò, senz'altro lo stipendio al Nasai che in consiglio comunale era energicamente sostenuto dai propri parenti.

Incoraggiato da questi successi il Nasai non esitò in seguito a muovere istanza al Comune per un nuovo aumento di stipendio. E il consiglio più che mai compiacente accordò, concedendogli oltre L. 600 annue.

Bigogna considerarle che di fronte alle esecutive esigenze della frazione Telese del comune di Solopaca l'amministrazione aveva in animo di nominare un nuovo medico per questo servizio. Ma poi, allo scopo di non dispiacere il Nasai, al quale si sarebbe dovuto diminuire lo stipendio per remunerare il nuovo sanitario, si dette allo stesso Nasai l'incarico per la frazione Telese impegnandolo a prestare un servizio continuativo.

In tal modo l'amministrazione per non perdere un amico lasciò senza l'ausilio del medico i cittadini della frazione Telese. E qualora si considerino le maggiori spese affrontate per concedere la condotta al Nasai, anzi che ad altro sanitario di pretese più miti, si vedrà manifestamente tutto il danno che agli interessi ed alla finanza del paese si è fatto dall'amministrazione per favorire un proprio partigiano.

Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L. 136,10
Avanzo di una biocchierata 2,30
Totale L. 138,40

L'AZIONE SINDACALISTA

di VICTOR GRIFFUELHES

I socialisti non si rendono conto delle trasformazioni che si vanno maturando e mentre che gli altri si muovono e si agitano, essi restano allo stesso posto, con l'occhio ostinatamente fissato nel dogma, lo spirito sempre turbato dalla stessa preoccupazione: la formula stabilita.

Registrare la vita dolorosa del proletariato assoggettato dai possidenti, la oppressione politica e il governo centrale, è cosa utile, ma è insufficiente d'altra parte l'assegnare come compito delle aspirazioni proletarie, la conquista dei poteri pubblici.

La conquista dei poteri pubblici è ritenuta necessaria da molti compagni, i quali vogliono perciò creare una organizzazione esecutiva, in vista di questa conquista. Questo organismo non può logicamente comprendere gli individui che riconoscono gli antagonismi delle classi materializzando organicamente. Questa organizzazione in partito politico ha avuto sempre conseguenze semplicemente disastrose.

2. Lo sciopero generale e il movimento sindacale

Il cittadino Eduardo Berth mi permetterà di fare mie le conclusioni di un suo articolo comparso nel *Movement Socialiste*. E nell'idea dello sciopero generale che è cont-

5 APPENDICE

5 APPENDICE